

Prima Guerra Mondiale



I WANT YOU

STO-20005
November 2017
Niccoló Rorato

Lo Scoppio

Nel 1914 due colpi di pistola furono sparati da uno studente serbo di Sarajevo contro l'arciduca Francesco Ferdinando (erede al trono degli Asburgo) e sua moglie. Questo fatto e le precedenti tensioni europee fecero scatenare la prima guerra mondiale. L'imperatore d'Austria perciò dopo aver ottenuto l'approvazione del kaiser Guglielmo II dichiarò guerra alla Serbia. Lo zar Nicola II contrario ad un'espansione dell'Impero austro-ungarico ed essendo tradizionale protettore dei Serbi ordinò la mobilitazione generale e l'inizio dei preparativi militari. Questo causò diverse reazioni a catena: la Germania dichiarò guerra alla Russia, alla Francia e al Belgio, l'Inghilterra a sua volta alla Germania. Il 5 agosto del 1914 scoppiò la prima guerra mondiale tra le potenze della Triplice Intesa (Alleati) e le potenze della Triplice Alleanza (Imperi Centrali).

La prima guerra mondiale viene combattuta con tattiche non più consone alle nuove armi: mitragliatrici, carri armati, aerei, sottomarini, gas tossici. I generali non si erano ancora resi conto che il mondo dopo il 900 era cambiato. Tutti erano convinti che questa sarebbe stata una guerra lampo e che sarebbe finita prima di Natale. In realtà l'attacco della Germania si trasforma in una guerra di trincea.

La guerra si combatté su 4 fronti.

Fronte Occidentale

L'introduzione delle nuove armi si innestò su una condotta di guerra all'antica basata sulla **fanteria**. Ogni volta che uno dei due schieramenti attaccava, il medesimo riceveva immense perdite. Il dramma delle trincee peggiorò con l'introduzione della Germania dei gas tossici che contribuirono ad incrementare il numero di morti. Uno di essi fu chiamato yprite.

Fronte Turco

Nell'autunno del 1914 entrò in guerra l'Impero turco schieratosi con gli Imperi Centrali. Gli Alleati non potendo impegnare intere divisioni sul fronte turco riuscirono a sollevare contro i turchi le tribù arabe, grazie al colonnello Lawrence soprannominato Lawrence d'Arabia.

Fronte Russo

Il fronte russo si estendeva dal Mar Baltico alla Romania e opponeva l'esercito austro-ungarico a quello russo. Nel 1915 avvenne una sventura sulle truppe zariste: finirono le armi e le munizioni poiché le industrie erano impreparate alla necessità della guerra. Non riuscirono a far arrivare i rifornimenti fino al 1916 grazie sia agli aiuti Alleati che alle riprese delle industrie russe.

Italia

Il trattato che legava alla Triplice Alleanza ogni nazione prevedeva che chi intendeva dichiarare guerra si consultasse prima con le altre due. Ciò però non avvenne, l'Austria infatti dichiarò guerra alla Serbia senza avvertire l'Italia, la quale si sentì autorizzata a dichiarare la sua neutralità. I governatori italiani tra cui Vittorio Emanuele III, Antonio Salandra e Sidney Sonnino erano decisi a non perdere questa occasione per completare l'unità d'Italia. Venne perciò stipulato segretamente il Patto di Londra, il parlamento venne tenuto all'oscuro perché il parlamento era composto da neutralisti.

Vi fu un dibattito sull'atteggiamento da assumere nei confronti della guerra, le posizioni erano due:

- Neutralisti;
- Interventisti.

I neutralisti erano la stragrande maggioranza ma grazie alla propaganda del poeta Gabriele D'Annunzio l'Italia, dopo che fu reso noto il patto di Londra e dopo che il parlamento conferì i pieni poteri al re e al governo, dichiarò guerra all'Austria (24 maggio 1915).

Fronte Italiano

Il fronte italiano fu posto agli ordini del generale Luigi Cadorna (il quale si dimostrò fin da subito non idoneo). Cadorna aveva una visione della guerra arcaica prevedendo di attaccare immediatamente secondo i piani della guerra lampo. Le truppe le considerava non più che carne da cannone dando per scontato la loro vigliaccheria punita con punizioni spietate. Sosteneva che i soldati dovevano andare all'attacco alla baionetta a fronte alta e petto in fuori. Una volta che le truppe si fossero attestate lungo il fiume Isonzo e l'altopiano del Carso lanciò più attacchi contro gli Austro-Tedeschi, seppur non avanzando di un passo. L'unico successo fu la conquista di Gorizia dovuta esclusivamente alla fanteria.

Nell'ottobre del 1917 però l'esercito italiano fu travolto da un'offensiva congiunta delle forze nemiche che a Caporetto sfondarono le linee italiane. 700000 uomini furono costretti ad arretrare e centinaia di migliaia di civili furono costretti ad arretrare. Il disastro provocò uno shock in tutto il paese. Il governo cadde e il re, rimosso Cadorna, affidò il comando al generale Armando Diaz.

Fronti Interni

Dopo anni di guerra anche le popolazioni erano stremate e deluse e i governi erano costretti ad aprire un altro fronte, il cosiddetto fronte interno, per combattere contro disfattismo, scioperi e la ribellione delle proprie truppe.

Su tutti i fronti aumentavano le diserzioni e persino le automutilazioni per essere rimandati a casa. Ci furono ammutinamenti nell'esercito austro-ungarico e in quello francese dove, dopo la battaglia di Verdun 40000 soldati si ammutinarono. Alla disperazione delle truppe i comandi militari rispondevano con durezza e arroganza. Lo stesso Cadorna ordinò la decimazione dei reparti dove c'erano stati segnali di insubordinazione e fece fucilare un uomo ogni dieci estraendolo a sorte. Nelle città gli operai soffrivano perché tutto scarseggiava. Violentissimi scioperi scoppiarono a Torino, Londra, Parigi e Berlino. In Italia ci fu una gravissima frattura tra le masse contadine (venivano reclutati ogni anno i soldati di leva) e il proletariato. I fanti-contadini venivano incitati a chiamare imboscato gli operai riaccendendo così una rivalità tra città e campagna che aveva radici antichissime.

Stati Uniti

L'affondamento di navi mercantili statunitensi da parte di sommergibili tedeschi causa l'entrata in guerra degli USA, la guerra è diventata mondiale. L'entrata in guerra fu dovuta ad altre due considerazioni:

- Necessità di ripristinare la libera circolazione delle merci (l'economia scavalca la politica);
- Far rispettare il diritto all'autodeterminazione dei popoli.

La grave situazione, già emersa nella rivoluzione del 1905, in cui era la Russia (mancanza di pane, munizioni, divise, coperte, scarpe) si ripresentò e ne determinò la sua uscita nel 1917; dopo la destituzione e l'arresto dello zar Nicola II.

La soddisfazione degli Imperi Centrali fu di breve durata. L'esercito austro-ungarico cominciava a sfaldarsi e la situazione sul fronte italiano cambiò, anche grazie al fatto che il generale Diaz riuscì a restituire forte motivazione ai soldati, abolendo le decimazioni, riorganizzando i rifornimenti e facendo circolare la voce che dopo la guerra i contadini che formavano la fanteria avrebbero goduto di una ridistribuzione delle terre.

Nel 1918 gli Austro-Tedeschi tentarono un ultimo assalto che si concluse con gravissime perdite e una disordinata ritirata degli attaccanti (Battaglia del Solstizio nome dato da d'Annunzio), grazie alla valorosa resistenza dell'ultima leva italiana: i ragazzi di diciotto anni. Fu facile per Diaz sferrare l'attacco finale ed entrare a Vittorio Veneto. Pochi giorni dopo l'Austria chiedeva l'armistizio, l'Italia aveva vinto la guerra.

I Tedeschi furono poi sconfitti dagli Alleati e con il ritiro della Turchia finisce definitivamente la guerra.